

ISTITUTO
ITALIANO DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA

ATTI DELLA XLI RIUNIONE SCIENTIFICA

DAI CICLOPI AGLI ECISTI
SOCIETÀ E TERRITORIO
NELLA SICILIA PREISTORICA
E PROTOSTORICA

San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006



FIRENZE 2012

ENTI PROMOTORI

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e P.I.
Comune di San Cipirello
Unione de Comuni Monreale Jetas
Centro Siciliano di Preistoria e Protostoria
Archeoclub di Corleone

COMITATO D'ONORE

A. Buttitta, N. Bonacasa, E. De Miro, S. Lagona, V. La Rosa, G. Rizza, E. Tortorici,
M. Tosi, V. Tusa, G. Voza

CON IL SOSTEGNO DI

Soprintendenza BB CC AA Agrigento
Soprintendenza BB CC AA Caltanissetta
Soprintendenza BB CC AA Catania
Soprintendenza BB CC AA Enna
Soprintendenza BB CC AA Messina
Soprintendenza BB CC AA Palermo
Soprintendenza BB CC AA Ragusa
Soprintendenza BB CC AA Siracusa
Soprintendenza BB CC AA Trapani
Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"
Museo Archeologico Regionale, Agrigento
Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo
Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", Siracusa
Museo "Agostino Pepoli", Trapani
Museo Archeologico Regionale della Villa del Casale di Piazza Armerina
Museo Archeologico Regionale di Camarina
Museo Archeologico Regionale di Gela
Museo Archeologico Regionale Eoliano "L. Bernabò Brea"
Museo della Ceramica di Caltagirone
Museo di storia naturale e del carretto di Palazzo d'Aumale, Terrasini
Parco Archeologico Regionale di Agrigento

COMITATO SCIENTIFICO

Paleolitico e Mesolitico: M.R. Iovino, F. Martini
Neolitico: V. Tinè, S. Tusa
Eneolitico: A. Cazzella, D. Cocchi Genik, L. Maniscalco
Età del Bronzo: N. Bruno, M. Cavalier, M.C. Martinelli, F. Nicoletti, E. Procelli, S. Tusa
Età del Ferro: R.M. Albanese Procelli
Interazioni Sicilia - Mediterraneo: A.M. Bietti Sestieri, M. Marazzi
Coordinamento: S. Tusa

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

C. Buccellato, A. Scuderi, A. Vintaloro, E. Viola

REDAZIONE DEGLI ATTI

Enrico Procelli

In copertina: *Vaso della cultura di Serrafarlicchio*

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2012

Via S. Egidio, 21 - 50122 Firenze

tel. 055/2340765 - fax 055/5354821

www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

VALENTINA COLELLA* - MARCELLO A. MANNINO**

Ritrovamenti inediti delle esplorazioni archeologiche di Jole Bovio Marconi a Levanzo: la Grotta dei Porci

Nell'ambito delle esplorazioni archeologiche condotte da Jole Bovio Marconi sull'isola di Levanzo nei primi anni '50 dello scorso secolo, diverse grotte contenenti depositi risalenti al Paleolitico superiore ed al Mesolitico furono oggetto di saggi di scavo. Una di queste, denominata Grotta dei Porci, si affaccia sulla Cala del Genovese (o dei Genovesi) poco a sud di Grotta di Cala dei Genovesi. La cavità è piccola ed in essa la Bovio Marconi (Bovio Marconi 1952, p.190) fece eseguire degli scavi, dei quali dice: *“asportato lo strato di letame e quello sconvolto per m. 0,30, abbiamo condotti dapprima due grandi saggi stratigrafici fino a m. 1,85 di profondità, fino cioè al livello di spiaggia, che hanno reso abbondante materiale preistorico del paleolitico superiore piuttosto avanzato, tranne tenui tracce di neolitico superficiale. In seguito la grotta è stata completamente vuotata”*. Le collezioni della Grotta dei Porci comprendono reperti da un terzo saggio e lotti di materiali da uno 'strato a lumache', da uno 'strato ad ossa' e da quello che è stato etichettato come 'svuotamento generale'. Lo studio dei reperti non fu mai portato a termine. Alda Vigliardi (Vigliardi 1982) sostiene che il materiale di questa grotta fu oggetto di studio da parte di Georges Laplace (Laplace 1964; 1966), che lo avrebbe identificato incorrettamente come complesso industriale della grotta di 'Cala del Genovese', durante il riordino dei materiali leptolitici della Sicilia. I dubbi sul deposito di provenienza, a cui fanno riferimento le tabelle analitiche di Laplace, nascono dall'incompatibilità dei risultati di questi con lo studio condotto dalla Vigliardi (Vigliardi 1982) sul materiale proveniente dagli scavi effettuati da Graziosi nel 1953 nella Grotta 'dei Genovesi'. Un chiarimento sulla questione lo hanno fornito gli stessi materiali

* Specializzanda in Archeologia - Università degli Studi di Bari; e-mail: focacol@hotmail.com

** Institute of Archaeology - University College London, 31-34 Gordon Square, London WC1H 0PY, Regno Unito; e-mail: m.mannino@ucl.ac.uk.

conservati presso il Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo. Durante un recente riordino dei reperti sono stati rinvenuti circa 120 strumenti provenienti dallo scavo di Graziosi, i quali riportano in lapis sigle riferibili alla lista tipologica del 1957 (Laplace 1957), e sono riconoscibili molti dei tipi descritti nella pubblicazione sui complessi leptolitici del 1966 (compresi due geometrici, un trapezio isoscele e un romboide). Da queste osservazioni possiamo affermare che il materiale analizzato dallo studioso francese tra il 1956 e il 1957 è senza dubbio quello raccolto da Graziosi durante gli scavi del 1953 nella Grotta di Cala dei Genovesi. Con ogni probabilità Laplace non ha rapportato le industrie agli strati di appartenenza, e quindi le ha considerate nel loro insieme, questo spiegherebbe il numero elevato di tipi primari (532 contro i 136 dello Strato 3 ed i 100 dello Strato 2 Taglio IV, pubblicati dalla Vigliardi).

L'INDUSTRIA LITICA DEL SAGGIO II

L'industria della Grotta dei Porci è qui presentata in maniera preliminare. Si è deciso di fare un'analisi a livello delle Famiglie e dei Gruppi tipologici (Bulini: 9,7%; Grattatoi: 32,1%; Erti differenziati: 24,7%; Substrato: 33,6%) dei soli Tagli X – XI – XII, considerato che i tagli superiori, come riferisce la Bovio Marconi, sono sconvolti per almeno 30cm e l'industria da questi si limita a pochi tipi primari. Una discreta quantità di reperti litici sono invece presenti nei tre tagli suddetti, mentre gli ultimi due tagli (XIII e XIV) contengono pochissimi pezzi. L'industria ammonta a 206 tipi primari, tutti in selce (nel Saggio II, a differenza degli altri, non si registra la presenza di ossidiana nei tagli superficiali). Numerosissimi sono i residui e gli scarti di lavorazione. Si può escludere una raccolta parziale durante gli scavi, visto anche il numero dei frammenti di dorso (n. 15). I compositi sono: B5.G1 (n. 1); G2.P2 (n. 3); B2.G3 (n. 1); B6.G3 (n. 1). I microbulini sono 5.

Tra il materiale conservato si sottolinea la presenza di quattro frammenti di pietra con tracce evidenti di colorante rosso (possibilmente di ocra), due dal cosiddetto ‘svuotamento generale’, uno dallo scavo dello ‘strato ad ossa’ ed un ultimo dal Taglio VIII del Saggio III (fig.1). Inoltre si attesta la presenza, in quasi tutti i tagli di numerosi blocchetti di colorante rosso (possibilmente ocra) dalla consistenza pastosa in alcuni casi, friabile in altri.

V.C.

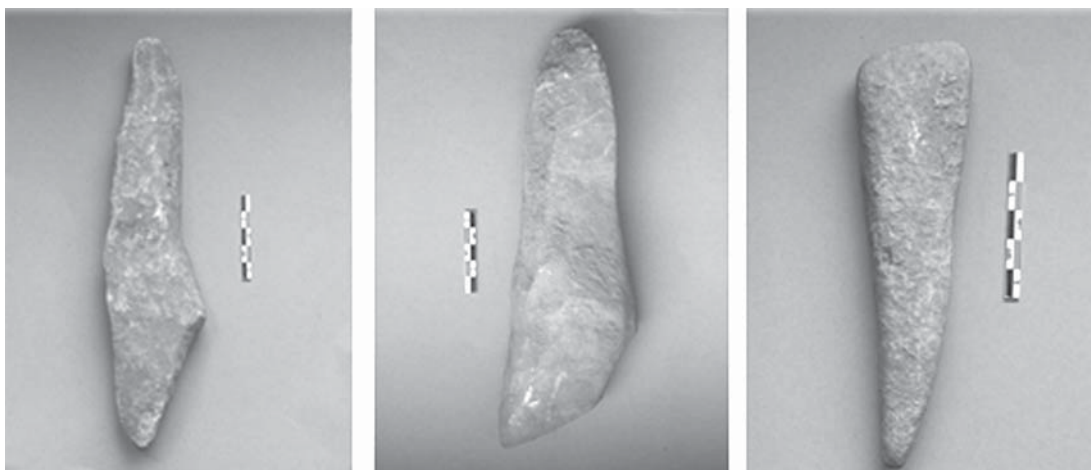


Fig. 1 - Frammenti di pietra con tracce evidenti di colorante rosso (*riferimento metrico di 5 cm*).

I REPERTI FAUNISTICI

I reperti faunistici dai vari saggi di scavo eseguiti alla Grotta dei Porci sono costituiti da diverse centinaia di reperti ossei e da poche conchiglie di molluschi marini e terrestri. Le ossa sono quasi esclusivamente di mammiferi, gli uccelli sono rari ed i pesci praticamente assenti. Tra i mammiferi, quelli più comuni sono il cervo (*Cervus elaphus*), l'asino delle steppe europeo (*Equus hydruntinus*) e l'uro (*Bos primigenius*). Tra le altre specie selvatiche vi sono anche il cinghiale (*Sus scrofa*) e la volpe (*Vulpes vulpes*). I mammiferi domestici sono attestati da pochissime ossa di ovicapri, che hanno uno stato di conservazione chiaramente diverso dagli altri reperti e quindi sono intrusive.

Mentre i reperti ossei furono probabilmente recuperati tutti, non è chiaro se i reperti di malacofauna siano stati invece oggetto di una cernita o almeno quelli appartenenti ai molluschi terrestri, dato che la Bovio Marconi parla dell'esistenza di uno 'strato a lumache' soltanto poche delle quali sono presenti nelle collezioni. Tra i molluschi terrestri domina la *Eobania vermiculata*, un elicide tuttora apprezzato per le sue carni, sebbene non sia chiaro se fosse stato consumato dagli occupanti preistorici della grotta. Durante gli scavi del 2005, uno 'strato a lumache' composto da migliaia di *E. vermiculata* è stato asportato lungo una delle pareti della grotta in apparente associazione con una tana di mammifero fossorio. Lo studio di questi ultimi reperti potrebbe chiarire se la loro presenza alla Grotta dei Porci (come in altre grotte siciliane) sia da attribuire all'uomo o meno.

Gli occasionali reperti di malacofauna marina sono evidenza della pratica di attività di raccolta mirate allo sfruttamento, seppur limitato, di molluschi della costa rocciosa, che si trova in prossimità della grotta. Tra le specie più rappresentate vi sono le patelle (inclusa la grossa *Patella ferruginea*), l'*Osilinus turbinatus*, la *Trunculariopsis trunculus* e l'*Astrea rugosa*.

M.A.M.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I risultati preliminari degli studi in corso sui materiali dalla Grotta dei Porci suggeriscono che il sito fu occupato da cacciatori-raccoglitori, probabilmente almeno durante la fine del Pleistocene, data la presenza abbondante di grossi mammiferi, due dei quali (l'*E. hydruntinus* ed il *B. primigenius*) cominciarono a scarseggiare durante le prime fasi dell'Olocene. Oltre ai reperti litici e faunistici, il deposito sondato dalla Bovio Marconi conteneva anche diverse ossa umane, che risalgono anch'esse all'Epigravettiano finale o al Mesolitico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BOVIO MARCONI J. 1952, *Esplorazioni archeologiche a Levanzo e Favignana*, NSc, Serie VIII, Volume VI, pp. 185-199.
- LAPLACE G. 1964, *Les subdivisions du leptolithique italien. Etude de typologie analytique*, BPI 73, pp. 25-64.
- LAPLACE G. 1966, *Recherches sur l'origine et l'évolution des complexes leptolithiques*, Paris.
- VIGLIARDI A. 1982, *Gli strati paleo-mesolitici della Grotta di Levanzo*, RSP 37, pp. 79-134.